

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ODOARDO III

OSSIA

L' ASSEDIO DI CALAIS

AZIONE MIMICO-ISTORICA IN CINQUE ATTI

DI LUIGI HENRY

RIPRODOTTA DAL COREOGRAFO

SIGNOR AUGUSTO HUS



55

ARGOMENTO



Odoardo III, Re d'Inghilterra, era in guerra coi Francesi. Egli penetrò in Francia con un'armata considerabile, e riportò una completa vittoria a Crecy vicino ad Abbeville. Siccome egli abbisognava d'un porto, onde poter comunicar facilmente col'Inghilterra, stimò opportuno di porre l'assedio avanti Calais. — Questa città era estremamente fortificata e difesa da una numerosa guernigione. Il Governatore, chiamato Giovanni de Vienne, era un uomo pieno di coraggio, e deciso di resistere fino all'estremo: onde l'assedio ebbe durata per quasi un anno. La mancanza de' viveri si fece orribilmente sentire. Gli abitanti, forzati di cibarsi de' più vili alimenti, si trovarono ben presto ridotti all'orrore della fame.

Filippo VI, Re di Francia, fece un tentativo per cacciare gl'Inglese, ma inutilmente. Fu costretto di ritirarsi, rincresciuto di lasciare i coraggiosi cittadini di Calais in balia di un inimico vincitore, e che una lunga resistenza avea reso implacabile. Gli sventurati abitanti ebbero il dolore di vedere dall'alto delle loro mura la partenza di Filippo, e dei soccorsi ch'essi avevano per lungo tempo sperati. Non pensarono che ad arrendersi. Alle preci di questi, Giovanni de Vienne trattò la pace. — La risposta che n'ebbe, fu, ch'egli pensasse a cedere Calais, onde i cittadini ricevessero, o la loro grazia, o la loro pena, come meglio fosse piaciuto ad Odoardo. Quando il Governatore soggiunse, che i

cittadini erano disposti di versare fino all'ultima stilla di sangue, piuttosto che arrendersi vilmente, Odoardo cedette alle sue istanze, sotto la condizione che fossero scelti sei dei principali abitanti di Calais per presentargli le chiavi, e dovessero questi essere sul momento condotti a morte: ripromettendosi così di far grazia agli altri. — Eustachio di Saint-Pierre fu il primo che sacrificar volle la sua vita per la salvezza della patria. Dietro l'esempio di questo, Giovanni D'Aire, Giacomo e Pietro Wisants si unirono ad Eustachio. — L'istoria ha neglimentato di apprenderci i nomi delle altre due vittime. Presentati questi coraggiosi cittadini ad Odoardo, tutti coloro che circondavano il re ebbero pietà del destino ch'era loro riservato, e ne imploravano grazia; ma Odoardo mostrò in quell'incontro inflessibile, e, senza la regina Isabella, sposa ad Odoardo, non avrebbero sfuggita la morte. — Questa rispettabile principessa, precipitandosi alle ginocchia di suo marito, lo scongiurò, per quanto conoscesse di più sacro, pel suo onore, per l'umanità, per la religione, ed ottenne finalmente la loro grazia.

Questo avvenimento ebbe luogo nell'anno 1348.

PERSONAGGI

ATTORI

Edoardo, Re d'Inghilterra, e pretendente alla Corona di Francia dal lato di sua moglie Isabella	PRATESI GASPERO
Isabella, regina d'Inghilterra	COSTANTINI CATERINA
Mauny, Generale inglese	FONTANA GIOVANNI
Altro Generale inglese	QUATTRO AURELIO
Giovanni De Vienne, Governatore di Calais	CASATI TOMASO
Eustachio De Saint-Pierre, Maire di Calais	BOCCI GIUSEPPE
Costanza, di lui moglie	BELLINI-CASATI LUCIA
Aurelio, loro figlio	CATTE EFFISIO
Eleonora, di lui moglie	MONTI-CARESANA P.
Alessio, loro figlio	SALVIONI GUGLIELMINA
Giovanni D'Aire, cugino del Maire	RICHINI LUIGI
Giacomo } De Wisants, parenti del Maire	DELLA CROCE CARLO
Pietro }	POZZONE LEOPOLDO
Un Cittadino di Calais, che incontra volontario la morte per la salvezza della patria, il di cui nome non ha conservato la storia	VAGO CARLO
Una donna di Calais	MORLACCHI TERESA
Giovanetti borghesi.	
Un vecchio.	
Un soldato inglese.	
Due altri soldati.	
Un giovane contadino francese.	
Quattro giovanette contadine francesi.	

Francesi d'ambo i sessi
Inglese e Scozzesi pure d'ambo i sessi.

L'azione ha luogo in Francia.

La musica è, in parte, delle migliori produzioni di
MOZART, ROSSINI e MEYERBEER
e parte composta dal Maestro sig. CESARE PUGNI.

BALLERINI.

Riproduttore del Ballo, sig. A. IUS

Primi Ballerini Francesi

signor Nikilin - signore Maywood Augusta. - Vente Carolina

Prime ballerine italiane

signore Negri Angela - Citerio Antonietta

Tommasini Angela - Scotti Maria allieve dell'I. R. Scuola di Ballo

Primi Ballerini per le parti

signori: Catte Effisio - Pratesi G. - Bocci G.

Trigambi Pietro - Viganò Davide - Quattri Aurelio

Prime ballerine per le parti

signora: Monti-Caresana P. - Costantini C.

Bagnoli Quattri Carolina - Bellini Casati Luigia - Gabba Anna

Primo ballerino per le parti comiche

signor Paradisi Salvatore.

Primi Ballerini di mezzo carattere

signori: Puzone Leopoldo - Vago Carlo - Ronchi Carlo

Paladini A. - Marchisio Carlo - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rumolo Antonio - Rugali Carlo

Pincetti Bartolomeo - Scalcini Carlo - Fontana G.

Bertucci Elia - Senna Domenico - Mora E. - Righini Luigi

Meloni Paolo - Ramacini G. - Laville N. - Quattri Aurelio

Villa G. - Catori P. - Isman G. - Ripamonti G. - Giovesi L.

Prime Ballerine di mezzo carattere

signore: Hoffer Maria - Morlacchi T. - Gaja Luigia

Viganò G. - Banderali L. - Pratesi L. - Monti L.

Strom E. - Braghieri Rosalbina - Ronchi Brigida - Noveltan L.

Cagnola E. - Figini E. - Marchisio A. - Turpini V.

L. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

signor Blasis Carlo - signora Blasis Ramacini Annunciata.

Maestro di ballo, signor Villeneuve Carlo.

Maestro di mimica, signor Bocci Giuseppe.

Allieve dell'I. R. Accademia di Ballo

signore: Negri Angela - Citerio Carolina - Tommasini Angela

Scotti Maria - Viganoni Adelaide - Gabba Sofia - Saj Car.

Bonazzola Enrichetta - Damiani Orsola

Appiani Maddalena - Wuthier Ernestina - Figini Leopoldina

Radaelli Amalia - Bedotti Giovannina - Orsini Anna

Bianchi Caterina - Cavenago Giovannina - Cucchi Claudina

Bertucci Vicenzina - Gessaga Gaetana - Suardi Adelaide

Gianoli Emilia - Bressac Paolina - Bertoni Maria - Galli Efisa.

Allievi dell'I. R. Accademia di Ballo

Corbetta P. - Simonetta G. - Cabrini C. - Conti C.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.



ATTO PRIMO

Vista delle mura esteriori di Calais irrigate dal mare.

Splende la Luna.

I soldati inglesi che circondano la città, hanno accesi dei fuochi; e forzano a danzare alcuni giovani paesani, e delle villanelle che portaronsi in quel luogo onde recar loro delle provvigioni. — Questi infelici paesani che deplorano la terribile situazione de' loro fratelli chiusi nella città, ed ai quali non possono recar veruno soccorso, sotto pena della vita, non tardano a ritirarsi alla vista di Odoardo, che viene a visitare i posti. Allontanato il Re da quel luogo, i guerrieri si abbandonano al riposo. — Aurelio, figlio del Maire di Calais, giovane intrepido, sotto le spoglie d' un paesano, per mezzo d' una scala di corda, scende dall' alto dei merli e cautamente invola alcuni pani, che affida all' estremità della corda, la quale subito risale, dietro un di lui segnale. — Egli si dispone a traversare il campo, quando disgraziatamente un guerriero si sveglia e dà l' allarme: Aurelio è arrestato, e condannato alle frecce. — Già si dispone Aurelio ad incontrare intrepidamente la morte, allorchè l' attenzione dei guerrieri è tratta dal lontano strepito del cannone, e dallo splendore di un convoglio, che la flotta inglese ha incendiato, nel momento in cui recava delle provvigioni in città. — Gli abitanti di Calais, che mirano questo doloroso spettacolo dall' alto delle loro mura, veggono dissipate le ultime loro speranze, e si abbandonano alla più grande disperazione. — Gli Inglesi, al contrario, tutta appalesano la loro gioia. — Aurelio dotato di un maschio coraggio, e di un gran sangue freddo, coglie questo favorevole istante, e si lancia nel mare prima che alcuno abbia il tempo d' opporsegli. — I soldati lanciano invano delle frecce su di lui; poichè la luna, che si copre di nubi in quel momento, sembra favorirlo.

ATTO SECONDO

Peristilio internamente illuminato da una lampada.

Il Maire assorto in dolorose riflessioni traversa il portico: ad un tratto s'arresta, e sembra maturare un progetto. Giovanni d'Aire, suo cugino, reca ad Eleonora uno dei pani che Aurelio ha tolto agli Inglesi, nascondendogli il periglio a che fu esposto in volerseli procurare. — Il Maire e Costanza ricusano questo prezioso alimento della vita, che loro presenta Eleonora, onde conservarlo pe' loro figli. L'innocente Alessio, che divora avidamente la porzione che sua madre gli diede, è preso da fortissimi dolori, e dalle convulsioni della morte. Aurelio giunge in questo fatale momento. — I solleciti soccorsi che recano al fanciullo, lo ritornano in vita: egli si precipita nelle braccia di suo padre, e lo colma delle sue carezze come instrutto del pericolo che corse per conservarlo. Giovanni di Vienne, governatore della città, giunge in quel luogo seguito da vecchi, donne, fanciulli, penosamente straziati dalla fame e lo scongiurano di capitolare con Odoardo. — Il Governatore, non avendo più alcun soccorso da sperare vi si risolve. — Aurelio è destinato come parlamentario, e parte accompagnato dai voti del popolo, affinchè il suo messaggio sia seguito da un felice successo.

ATTO TERZO

Campo d'Odoardo.

Odoardo ha fatto disporre una sontuosa festa, onde celebrare l'arrivo della Regina sua sposa. Gli istromenti annunziano il giungere di lei; egli vola ad incontrarla, e, testimoniandole la sua più grande affezione, la conduce alla festa, che in quel momento ha luogo. — Viene annunziato un parlamentario: Odoardo non ricusa riceverlo. — Aurelio presenta le condizioni della capitolazione: il Re le sdegna, volendo che la città si arrenda volontariamente, onde punire i citta-

dini della loro lunga resistenza. — Aurelio allora con qualche fuoco gli fa intendere ch'essi spargeranno piuttosto fino l'ultima stilla del loro sangue per difender la loro patria, che cedere inonoratamente. — Odoardo è sul punto di licenziarlo. Mauny lo prega in favore di questi sventurati, e gli dà l'umano consiglio di risparmiarli. — Odoardo, dopo aver riflettuto qualche istante, scrive le sue ultime volontà, e le consegna ad Aurelio, che si allontana. — Gl'istromenti risuonano. — Tutti partono.

ATTO QUARTO

*Piazza. Alla destra il palazzo
del Governatore.*

Il popolo con ansietà attende il ritorno di Aurelio il quale non tarda gran fatto a comparire, ed accorre tanto precipitosamente, che cade svenuto nel rimettere ch'egli fa il foglio consegnatogli da Odoardo. Suo padre lo fa condurre altrove. Il Governatore s'affretta di leggerne il contenuto. Oh disperazione! Sei dei primi cittadini debbono essere tratti in potere di Odoardo nel punto in cui gli si rimetteranno le chiavi della città, onde sieno messi a morte sull'istante. A questo prezzo egli intende accordar grazia a tutti gli altri. Tale si è l'irrevocabile risoluzione d'Odoardo, e la sola speranza di salvezza per gl'infelici assediati. L'incauta gioventù vorrebbe tuttavolta difendersi; ma il Maire ed il Governatore, ai quali una lunga esperienza apprese a giudicar saviamente sui più terribili avvenimenti, sono di contrario parere, sicuri ch'essi non potrebbero resistere lungo tempo agli Inglesi, e che causerebbero la morte di tutti gli abitanti. Il Maire, che desidera la loro salvezza, si offre il primo a vittima di Odoardo, ed iscrive il proprio nome sul registro. — Il suo esempio è tosto seguito e da Giovanni d'Aire suo cugino, e da Giacomo e Pietro di Wisants suoi parenti. Aurelio instrutto dei patti della capitolazione, ritorna frettoloso alla di lui vista il padre si nasconde. Aurelio, che lo vede, com-

prende tutto l'orrore di questo movimento paterno. — Egli s'avanza verso il registro, e trovandovi in testa il nome del proprio genitore, è compreso da subito spavento. Egli vuol cassare il nome del padre ponendovi invece il suo; ma il padre l'arresta, dicendogli: *Tu non morrai per me. Osserva questi bianchi capegli; io son presso al sepolcro, a me spetta lo scendervi. — Tu restar devi a consolare tua madre, la sposa, il figlio...* Aurelio vorrebbe insistere, ma il vecchio gli ordina di ritirarsi. — Per la prima volta Aurelio non obbedisce a suo padre. Fissa ancora gli occhi sul registro, non vede che cinque nomi, ed aggiungendovi il suo, si precipita nelle braccia di suo padre, dicendogli: *noi morremo entrambi.* Ad aggiungere più d'orrore al quadro terribile della sua situazione lo sfortunato vecchio vede approssimarsi la di lui famiglia stemprandosi in lagrime. — Pianto e disperazione di tutti gli abitanti. Tuttavolta giova seguire il barbaro comando di Odoardo, e tutto va a distruggersi dal ferro e dal fuoco. Le vittime, preste a perire per la salvezza de' proprii concittadini, strappandosi dalle braccia dei loro parenti, partono per compiere il sacrificio. Eleonora... la sposa d'Aurelio, cade svenuta.

ATTO QUINTO

Interno del padiglione d'Odoardo.

I guerrieri sono sotto le armi. Odoardo va sul trono. Le sventurate vittime sono condotte al suo cospetto presentando le chiavi della città. Il loro coraggio e la sorte che gli attende interessano tutta l'armata, e la Regina stessa, che s'attenta intercedere il favore del Re per questi infelici. Ma Odoardo, alla vista d'Aurelio, la di cui nobil fierezza urtavalo nel presentarglisi come parlamentario, ordina che sian condotti al supplizio. Invano Isabella si getta ai piedi d'Odoardo, e lo scongiura di accordar grazia; egli sembra inesorabile. — La sposa d'Aurelio e quelle delle altre vittime, come pure i loro figli corrono ad intercedere il favore della Regina che le conduce ai piedi del Re. — Odoardo, alla

vista di tanti infelici e della profonda disperazione d'Eleonora, sembra commosso; ma non lo è che per un istante. Egli riprende tantosto la sua severità, e s'allontana senza lasciar, a loro conforto, nè pure un passeggero raggio di speranza. — Tuttavolta Isabella loro permette di seguirla e corre sull'orme del re.

Tenda sulla riva del mare. Alzandosi un cortinaggio della tenda vedesi la flotta inglese preparata ed illuminata per una festa.

Le vittime non han che pochi istanti di vita. Prima di morire, Aurelio domanda la benedizione di suo padre, ed abbraccia i suoi sventurati compagni. Il Re s'appressa - tutto è silenzio. - Ciascun cuore è gelato per lo spavento. Ognuno cerca di leggere negli occhi del Monarca. V'è ancora un mezzo di disarmare il suo furore: le vittime otterranno grazia, dove vogliano abbandonare i Gigli per servire i Leopardi. — In risposta, gli sfortunati presentano al re le loro teste. A quest'ultimo tratto di grandezza d'animo e di coraggio, Odoardo dà un segno. — Si sente lo strepito del tamburo, ed in luogo degli strumenti del supplizio si avanzano le spose ed i figli delle vittime, precipitandosi nelle loro braccia. — Odoardo ha perdonato; e con quest'atto di clemenza dà più splendore al suo nome, di quello che lo avesse fatto per mezzo d'una segnalata vittoria.

FINE.

11813